

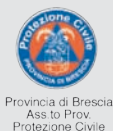
**RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE  
del  
06/10/2010**



la rassegna stampa è curata da

**cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 0518551730 F +39 051 554141  
PI 02848751208 REA BO 472090



Centro Fiera del Garda  
Montichiari (Bs)

**8-10 Ottobre 2010**



**SALONE DELL'EMERGENZA • EMERGENCY EXHIBITION**

**R.E.A.S.**

**RASSEGNA EMERGENZA ATTREZZATURE DA SOCCORSO E SICUREZZA**

**Salone Nazionale della Protezione Civile • Vigili del Fuoco e Volontari • Soccorso Alpino • Centrali Operative 118  
Corpo Forestale • Polizia Locale e Provinciale • Veicoli, Attrezzature Sanitarie e Antincendio • Sicurezza del Lavoro**

Orari di apertura: Venerdì 8 - Sabato 9 Ottobre 2010 - ore 9:30 alle 18:00 - Domenica 10 Ottobre - ore 9:30 - 17:00

**Scarica il tuo BIGLIETTO OMAGGIO  
registrandoti in [www.salonemergenza.com](http://www.salonemergenza.com)**

Organizzazione: Centro Fiera del Garda - Via Brescia, 129 - Montichiari - Brescia - Tel. 030 961148 - Fax 0309961966 - [reas@centrofiera.it](mailto:reas@centrofiera.it) - [www.centrofiera.it](http://www.centrofiera.it)



[www.orion-veicolispeciali.it](http://www.orion-veicolispeciali.it)  
[commerciale@orion-veicolispeciali.it](mailto:commerciale@orion-veicolispeciali.it)

**Sartoria Schiavi**  
technical equipment  
[www.sartoriaschiavi.com](http://www.sartoriaschiavi.com)

ospita EMERGENCY

# Sommario Rassegna Stampa del 06-10-2010

|  |   |
|--|---|
| <b>La Nuova Sardegna:</b> <i>bigi: dalla regione neanche un euro - luca rojch</i> .....                                | 1 |
| <b>La Nuova Sardegna:</b> <i>rogo sul monte arci, la regione parte civile</i> .....                                    | 2 |
| <b>La Sicilia:</b> <i>Il gruppo comunale ha ricordato la tragica alluvione 35</i> .....                                | 3 |
| <b>L'Unione Sarda (Nazionale):</b> <i>Fondi raccolti per la protezione civile, Croce rossa soddisfatta</i> .....       | 4 |
| <b>L'Unione Sarda (Nazionale):</b> <i>Incendio, la Regione parte civile</i> .....                                      | 5 |
| <b>L'Unione Sarda (Nazionale):</b> <i>Prime piogge, il muro crolla</i> .....   | 6 |
| <b>L'Unione Sarda (Nazionale):</b> <i>Strada impercorribile per le buche, protestano gli abitanti di Poiolos</i> ..... | 7 |
| <b>L'Unione Sarda (Nazionale):</b> <i>Il prefetto: «C'è anche l'aspetto umanitario»</i> .....                          | 8 |
| <b>L'Unione Sarda (Nazionale):</b> <i>Marea nera e passaggio delle petroliere</i> .....                                | 9 |

***bigi: dalla regione neanche un euro - luca rojch***

- Gallura

Bigi: «Dalla Regione neanche un euro»

Dopo un anno la delibera con gli stanziamenti per il disastro è ancora ferma in giunta

Un'ondata di caldo distrusse il raccolto con danni per 2 milioni

LUCA ROJCH

**OLBIA. La febbre del mare aveva distrutto un anno di lavoro. I mitilicoltori avevano visto morire il loro raccolto. Le temperature tropicali avevano trasformato il golfo in un catino di acqua bollente e le cozze erano morte. Asfissiate. Dopo 13 mesi di inutile attesa ancora non vedono arrivare il risarcimento per il disastro che aveva cancellato le loro fattorie blu. Danni per oltre 2 milioni di euro che la Regione aveva promesso di risarcire.**

In aiuto dei mitilicoltori si era materializzato in città dopo qualche settimana dal disastro l'assessore regionale all'Agricoltura, Andrea Prato. Oltre un anno fa aveva promesso un rapido aiuto alle aziende che vivono sul golfo colpite dalla febbre del mare che aveva ucciso le loro cozze. Non tutti i soldi, certo, in tempi di crisi ci si deve accontentare. Ma Prato aveva garantito che la Regione avrebbe stanziato un milione di euro. A settembre del 2009 era partito il burocrata, il mostro preistorico della burocrazia. Il Comune aveva dichiarato lo stato di calamità naturale. La Regione ne aveva preso atto. L'Unione Europea aveva stabilito che i rimborsi sulle calamità non sono aiuti di Stato. Poi il lungo cammino nei corridoi tortuosi degli assessorati cagliaritari. Il risultato è drammatico. «Dopo oltre un anno i fondi non sono arrivati - dice il presidente del consorzio dei mitilicoltori, Raffaele Bigi -. Manca una banale delibera della giunta regionale. Non vorrei sia solo questione di indifferenza, o peggio ci fosse un tentativo di far inserire gli abusivi nella lista delle aziende che hanno diritto a un rimborso. Ci sono solo sei aziende che sono in regola, hanno subito un danno e hanno diritto al rimborso. Non basta presentare la richiesta bisogna avere i requisiti per ottenere il contributo dalla Regione. È necessario avere la concessione sullo specchio d'acqua demaniale, l'iscrizione alla camera di commercio, al registro delle imprese del mare. Chi non ha questi requisiti non può avere diritto al rimborso. La Regione deve pagare solo chi ha le carte in regola». La paura è doppia. Non solo vedere una inutile distribuzione a pioggia dei fondi anche a chi non ha diritto, ma costituire un precedente per la futura distribuzione delle concessioni sul mare. «Per ora sono state rinnovate fino al 30 dicembre - continua Bigi -, ma attendiamo che vengano assegnate per il futuro. È pericoloso dare una legittimazione a imprese che potrebbero non essere regolari».

Bigi lancia un sos alla politica. «Spero che Comune, Provincia e Regione si attivino per trovare una soluzione - afferma -, non si può attendere oltre un anno per avere i rimborsi. Né continuare a portare avanti un simile stato di incertezza che ha pesanti ombre anche sul futuro. Bisogna mettere ordine. Il consorzio nasce con questo scopo. Unire gli sforzi delle imprese per far crescere il territorio e il prodotto». Il dibattito è legato anche alle future concessioni. Se il Piano regolatore del porto ha messo una pesante ipoteca sui sogni di espansione delle imprese all'interno del golfo. Ma c'è da creare regole certe anche per il presente. La Regione non ha mai varato una legge che determini i criteri con cui assegnare le concessioni demaniali. «Senza queste le aree per la mitilicoltura non possono essere assegnate. Il risultato è l'incertezza per il futuro della mitilicoltura. C'è una proposta di legge che giace da mesi nei tavoli della maggioranza. Manca il via libera. Mentre i nostri sforzi sono rivolti alla creazione del riconoscimento del marchio Igp e di un consorzio forte che rappresenti tutto il settore della maricoltura la politica si perde in logiche che bloccano la crescita del settore e favoriscono gli abusivi». La mitilicoltura in città ha un fatturato da 10 milioni di euro e occupa quasi 300 persone. «Produciamo 50mila quintali di cozze all'anno - conclude Bigi -, ma non abbiamo bisogno di far lievitare i nostri numeri. Puntiamo sulla qualità. Il nostro prodotto è già venduto prima della raccolta grazie ai mercati della penisola. Esportiamo il 60 per cento delle cozze che crescono in questo meraviglioso golfo».

*rogo sul monte arci, la regione parte civile*

- Oristano

**PAU.** Decine di migliaia di euro di risarcimento. Li chiedono i Comuni di Villa Verde e Usellus e la Regione che battono cassa e vogliono veder ripagato il danno causato dall'infernale rogo che mando in cenere decine di ettari sul monte Arci. Secondo il pubblico ministero Paolo De Falco, che si fa forte delle indagini condotte dalla Forestale, il rogo si scatenò da un terreno dell'azienda edile dei fratelli Ezio e Massimo Demelas, dove era stato dato alle fiamme un cumulo di cartoni e di materiale di scarto della lavorazione. Per l'accusa, che chiede il rinvio a giudizio dei due imprenditori per incendio colposo, quel fuoco fu spento in maniera non adeguata e dopo qualche ora riprese vigore causando uno degli incendi più violenti che investirono il monte Arci negli ultimi decenni. L'avvocato difensore Gianfranco Siuni contesta questa ricostruzione, soprattutto perché non coinciderebbero gli orari. In ogni caso, la chiamata in causa dell'assicurazione dell'azienda in quanto reponsabile civile ha obbligato il giudice per le udienze preliminari Mauro Pusceddu a rinviare l'udienza al 25 gennaio. Intanto gli avvocati Angela Serra e Giorgio Loi si sono costituiti parte civile per conto della Regione e dei comuni di Villa Verde e Usellus che furono investiti dalle fiamme. (e.c.)

***Il gruppo comunale ha ricordato la tragica alluvione 35***

giardini.

Il gruppo comunale

ha ricordato la tragica alluvione 35

La sezione locale della Protezione civile ha rievocato la notte del 1° ottobre di un anno fa a Giampileri e Scaletta

Martedì 05 Ottobre 2010 Prima Messina, e-mail print

***Fondi raccolti per la protezione civile, Croce rossa soddisfatta***

Cronaca di Nuoro

beneficenza

Nonostante le condizioni meteo non proprio favorevoli, la manifestazione organizzata dalla Croce rossa per raccogliere fondi ha centrato l'obiettivo.

Perciò i volontari guidati dal commissario Lorena Dionisi sottolineano il successo registrato nella giornata del 26 settembre nei giardini di piazza Vittorio Emanuele, diventata vetrina per tanti cani condotti dai loro piccoli padroni.

All'iniziativa ha partecipato un'ottantina di esemplari, tutti con microchip: quelli che ne erano sprovvisti al momento della manifestazione l'hanno avuto grazie ai veterinari autorizzati dalla Asl. In tutto una trentina di esemplari.

Alla manifestazione hanno partecipato anche le unità cinofile dei carabinieri, della polizia, della guardia di finanza e della polizia penitenziaria: la loro presenza e le prove eccellenti hanno entusiasmato il pubblico.

Il Comune ha messo a disposizione della Croce rossa transenne, suolo pubblico ed energia elettrica mentre il vice presidente del consiglio regionale Giuseppe Luigi Cucca ha garantito coppe e trofei. Gli sponsor hanno fatto la loro parte. Così l'iniziativa di beneficenza ha raggiunto lo scopo raccogliendo i fondi da destinare all'acquisto di attrezzature di protezione civile, fondamentali in caso di calamità quando la Croce rossa mobilita tutte le forze e la sua organizzazione.

***Incendio, la Regione parte civile***

Oristano e Provincia  
villaverde

La difesa ha chiesto la citazione come responsabile civile dell'assicurazione. Istanza accolta dal Gup Mauro Pusceddu che ha aggiornato l'udienza al 25 gennaio per la discussione dell'incendio colposo che l'anno scorso mandò in cenere ettari e ettari di bosco nel Monte Arci, minacciando Usellus, Pau, Villaverde e Villaurbana. A rispondere di quell'incendio sono stati chiamati due fratelli di Pau, Ezio e Massimo Demelas, rispettivamente di 52 e 57 anni, difesi dall'avvocato Gianfranco Siuni. L'accusa contestata dal pm Paolo De Falco parla di incendio colposo. Alimentate dal forte vento di scirocco, le fiamme, che secondo gli agenti del Corpo forestale erano partite proprio da quell'azienda di Pau, si erano propagate mandando in cenere una consistente parte del polmone verde. Conclusione non condivisa dall'avvocato Siuni, secondo cui il fuoco sarebbe partito da un altro sito. Ieri si sono costituiti parte civile la Regione (con l'avvocato Daniela Serra) e i Comuni di Villaverde e Usellus. ( *p. m.* )



***Prime piogge, il muro crolla***

Provincia di Sassari

Sassari

Le prime piogge fanno crollare un muro in città. Da ieri mattina, via Buccari, una traversa di viale San Francesco, è chiusa al traffico per pericolo di caduta massi.

Intorno alle undici e mezza del mattino, il centralino dei vigili del fuoco, ha ricevuto una serie di telefonate che davano l'allarme per la frana. Il muro, che nella parte più alta raggiunge i sei metri, è venuto giù lentamente. Una pietra dopo l'altra si è abbattuta sulla strada dove di solito c'è una lunga fila di auto in sosta.

Le operazioni di messa in sicurezza sono andate avanti a lungo e proseguiranno nei prossimi giorni. Per fermare la frana sarà necessario circondare la parete di rocce con una rete metallica. Ora la via che collega la parte antica della città con il quartiere di Monte Rosello è chiusa al traffico della macchine e non solo. Disagi anche per chi abita nella zona: vietato attraversare la via anche a piedi, perché la caduta di massi potrebbe andare avanti. Il muro tirato su senza l'uso di calcestruzzi è una costruzione antica che ormai da tempo ha dato segni di cedimento. La pioggia intensa della scorsa notte potrebbe averlo danneggiato ancora di più. Fino a quando la messa in sicurezza non sarà completata, dunque, via Buccari sarà zona off limits. (m.c.)

***Strada impercorribile per le buche, protestano gli abitanti di Poiolos***

Provincia di Nuoro

orosei

Basta qualche pioggia perché la strada che da Orosei conduce a Poiolos, località alla periferia del paese, si trasforma in un pantano. La ghiaia posta su questo percorso classificato come rurale (l'ultimo intervento è costato al Comune 17 mila euro), sebbene diventato principale per una decina di residenti, viene spazzata via. Conseguenza è la formazione di buche che sembrano crateri. Il problema è che essendo una strada rurale non si può bitumare. Gli abitanti si ritrovano perciò ad affrontare veri e propri slalom per evitare incidenti e per non danneggiare le autovetture. «Più volte ci siamo rivolti agli amministratori - dice uno di loro - per ripristinare la viabilità di una zona che si è sviluppata come area urbana ed è percorsa quotidianamente dagli automobilisti. Non si tratta solo di sistemare definitivamente le buche, bisognerebbe costruire le cunette per il deflusso delle acque. In tal modo si ovvierebbe in parte al problema».

Il sindaco Gino Derosas riconosce che si tratta di un problema non solo della zona di Poiolos, ma anche in tante altre aree a forte rischio idrogeologico. «Stiamo aspettando i fondi regionali - spiega - per sistemare non solo questo, ma anche altri sentieri rurali. Si tratta di strade con una forte pendenza. Basta una minima pioggia per vanificare tutti gli interventi che il Comune attua, si dovrebbe asfaltare con tipologie di cementi non dannosi per l'ambiente ma per questo dobbiamo avere il parere positivo dalla Regione».

**SO. ME.**

***Il prefetto: «C'è anche l'aspetto umanitario»***

Cagliari e Provincia

le reazioni Balsamo: utili gli accordi tra Stati

«I centri di prima assistenza e soccorso non possono essere strutturati come centri di restrizione e detenzione. Né possono avere caratteristiche eccessivamente rigide, proprio perché non bisogna perdere di vista il profilo umanitario». Scandisce bene le parole e i concetti il prefetto Giovanni Balsamo, commentando le due rivolte in quattro giorni. «Una persona che è stata illusa di poter acquisire un benessere e delle prospettive di sistemazione in Occidente», prosegue, «e che, con questa speranza, ha impiegato cifre notevoli, quando poi vede che la realtà è totalmente diversa, è chiaro che cerchi di sfuggire al rimpatrio. A fronte di questa comprensione, lo Stato deve però governare questi fenomeni. La restituzione di queste persone alle nazioni di provenienza è legata al dialogo tra Stati sovrani. Ciò che è stato fatto punta proprio a ridurre i tempi di permanenza. Rispetto poi alla gravità degli ultimi due episodi, registriamo comunque positivamente che non vi siano stati allontanamenti».

Dello stessa opinione è anche Gilberto Pisu, segretario regionale del sindacato di polizia Coisp. «Il centro di Elmas, che abbiamo visitato quest'inverno», afferma il sindacalista, «ci è sembrato essere all'altezza della situazione, ma il problema deve essere affrontato a monte. La strada intrapresa con gli accordi tra gli Stati è una carta vincente che dovrà proseguire. Intervenire quando queste persone sbarcano nelle nostre coste non può accontentarci: c'è un dispendio di energie e di risorse che la sicurezza in Italia non può permettersi. Esiste una forte carenza d'organico e il contratto appena sottoscritto risulta inadeguato».

Pensa alla solidarietà don Marco Lai, direttore della Caritas. «Noi non operiamo all'interno del centro», dice, «ma non bisogna mai scordare che si tratta di persone, ciascuno con la propria dignità. Al di là delle norme e delle leggi, l'accoglienza e la cura di chi è in difficoltà restano condizioni indispensabili, anche quando si tratta di clandestini, o persone che hanno ricevuto un foglio di via. A noi non interessa lo stato giuridico dell'individuo, ma la sua necessità. In molti casi, infatti, non dobbiamo dimenticare che si tratta di persone che fuggono dalla povertà più estrema e dalla miseria».

**FRANCESCO PINNA**

***Marea nera e passaggio delle petroliere*****Cronaca Regionale**

Asinara. La mancanza di servizi per il controllo delle acque intorno all'isola (area ad alto traffico navale) può creare serissimi problemi

Le petroliere a poche miglia dal paradiso. Per l'Asinara, luogo in cui ogni regola è stata scolpita per preservare il parco vasto cinquantadue chilometri quadrati, non esiste ancora un piano operativo di difesa della costa dalla marea nera. E, in caso di disastri navali nel golfo, ora non c'è nemmeno un mezzo capace di arginare l'emergenza.

È una delle contraddizioni di un territorio dove industria pesante e teche ambientali provano a convivere da cinquant'anni. Un territorio che deve pure fare a meno di imbarcazioni che potrebbero rivelarsi utili per contenere la corsa dei veleni verso l'isola. Nessun paracadute in caso di incidenti alle navi cariche di carbone, petrolio, combustibili vari e sostanze chimiche.

Eppure le ipotesi, anche quelle più drammatiche, non dovrebbero essere mai trascurate dai governi. Chi si occupa di prevenzione dovrebbe saperlo. A Porto Torres soprattutto.

Basta tornare indietro con la memoria a qualche anno fa e ripensare a quanto accadde nel Capodanno del 2004 con l'esplosione della petroliera *Panam Serena*, ancorata al pontile liquidi del petrolchimico. Persero la vita due marinai e ci vollero giorni per spegnere completamente l'incendio divampato a bordo. In quel caso tutti gli operatori del porto diedero il proprio contributo per individuare e bloccare tempestivamente, per quanto possibile, la diffusione dei veleni in acqua. I mezzi dell'antiquinamento sono intervenuti in passato anche per recuperare olio riversato abusivamente da qualche petroliera di passaggio nel mare di Balai, la zona più bella della costa turritana (ma di questo, evidentemente, certi equipaggi se ne infischiano). Le navi cisterna non sono di certo rare nella rada di Porto Torres. Ogni anno se ne contano centinaia.

Nei primi sei mesi del 2010 ci sono state 375 navi merci in arrivo e in partenza, con migliaia di tonnellate di carbone scaricate nella vicina termocentrale di Fiume Santo, benzine trasportate al parco serbatoi Eni e sostanze chimiche per le produzioni di Polimeri Europa trasferite all'interno dello stabilimento, davanti al porto industriale.

I passaggi di petroliere toccheranno entro fine anno quota 700, ma la crescita del numero di giganti del mare sarà ancora maggiore se l'Eni porterà a compimento il progetto di creare a Porto Torres il più grande deposito di stoccaggio di combustibili del Mediterraneo. A quel punto il traffico di navi davanti all'Asinara potrebbe addirittura raddoppiare. E, di conseguenza, aumenteranno i rischi di incidente rilevante. In caso di collisioni tra petroliere, addio al paradiso dell'Asinara e al rilancio turistico del territorio portotorrese. L'ente parco, circa tre anni fa, aveva elaborato uno studio che consentiva, attraverso l'analisi dei venti e delle correnti marine, di calcolare i tempi di percorrenza degli inquinanti verso l'isola. È rimasto lettera morta e non esistono nemmeno finanziamenti per installare i sistemi di controllo.

Il ministero dell'Ambiente, oltre a calare la mannaia sul Parco, taglia anche sui mezzi che dovrebbero preservarlo. Nessun alleato per fronteggiare il possibile avanzamento di una marea nera nell'area protetta: Capitaneria ed ente ministeriale devono arrangiarsi da soli.

La contraddizione salta agli occhi: da un lato si impone la istituzione dei parchi per salvaguardare e proteggere il territorio, dall'altro si gioca al risparmio sottraendo servizi che - attraverso la vigilanza e il pattugliamento - garantirebbero gli equilibri di ecosistemi complessi e delicati. Difficile immaginare poi quale possa diventare il livello standard di sicurezza nel caso in cui l'Eni faccia decollare i suoi progetti.

**SAMUELE SCHIRRA**